

ROMAEUROPA A 360° | minimum fax racconta il REf15



Veronica Raimo è nata a Roma nel 1978. Ha esordito con il romanzo "Il dolore secondo Matteo", edito da minimum fax. Ha co-sceneggiato il film "Bella addormentata" di Marco Bellocchio. Traduce dall'inglese e scrive per varie testate. Il suo ultimo romanzo è "Tutte le feste di domani" edito da Rizzoli.



ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!



REf15 è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È **RICreazione**.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |    

SOSTENUTO DA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



IN PARTNERSHIP CON



MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
30 **ROMAEUROPA**
FESTIVAL 2015
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE



CARROZZERIA ORFEO
Animali da bar

13 - 15 novembre | Teatro India

Iniziamo da un pretesto. Un’immagine, una scena che avrete ben presente perché vi è capitata di vederla in molti film. Abbiamo un uomo o una donna, di solito il protagonista, che per ristabilire un rapporto di verità interiore, cede a un’astrazione. La seduzione del cloro: ovvero va a farsi una nuotata esistenzialista in piscina.

Il corpo che s’immerge nel limbo ovattato sott’acqua, i rumori e la realtà che restano fuori, la ricerca di uno spazio impossibile dentro un senso rabbioso e claustrofobico di vita, quello spazio che si apre come mondo sommerso, denso ma illusoriamente liberato.

All’interno di un bar elegante e decadente -dove l’oggi non è che una versione logora e perduta del passato: residui, macchie, mozziconi, tracce parlanti di un’erosione continua- si muovono i personaggi di “Animali da bar”, il nuovo spettacolo della compagnia Carrozzeria Orfeo, attiva dal 2007, e una delle più originali e premiate realtà drammaturgiche del momento.

Il bar ha la stessa qualità di quello spazio in fondo alla piscina, insieme puro e artificiale, non gli abissi misteriosi di un mare sconfinato, ma l’approdo paradossale di chi cerca una porta -per quanto inesistente- da chiudersi alle spalle e abbracciare il naufragio: in acque strettissime eppure necessarie. Un luogo metaforicamente ed effettivamente insonorizzato. Per come è stata pensata la scenografia dello spettacolo, i suoni, i movimenti, le interazioni dentro al bar restano sganciati dal flusso del reale che irrompe solo a sprazzi -schizofrenico e intermittente- nel momento in cui i personaggi entrano in scena lasciando intuire il caos acustico di una città, di un tempo presente impossibile da sostenere, dell’esistenza che scorre violenta fuori da quelle mura; mentre dento al bar, quella stessa esistenza si nutre di un diverso tipo di violenza: lo smercio dei propri giorni come merce avariata, scommesse sul futuro che hanno già il gusto rancido di una fregatura.

Carrozzeria Orfeo ci aveva abituati a personaggi sgangherati, borderline, illusi e incattiviti: Fil, Charlie, Lucia e Wanda dell’acclamato “Thanks for Vaseline”, anime combattenti di una guerra dove il personale non è più politico ma individuale e catastrofista, dove la realtà rivela la propria urgenza distopica (gli Usa che bombardano il Messico per distruggere le piantagioni di droga) e dove il senso della vita va cercato nei corsi di autostima o nella catarsi di una “svolta” (fare soldi esportando marijuana in Messico).

In “Animali da bar” troviamo uno scarto ulteriore. Il disagio diventa l’unica prospettiva salvifica. Se il reale è schizoide, se l’Occidente cerca una forma di sopravvivenza amplificando la propria retorica di finta inclusione, se gli stati emozionali più forti sono restituiti dalla chimica, soltanto la prospettiva strutturalmente sghemba di un bipolarismo esistenziale ed emotivo riesce a intuire -in una forma panica- la complessità in cui siamo mollemente immersi. Sulla fiducia di questa visione si snoda il nuovo spettacolo della compagnia.

Gli animali da bar sono un vecchio misantropo razzista, impegnato a odiare l’umanità per riuscire a godersi il poco che gli resta, Mirka, un’ucraina che ha affittato il suo utero a una coppia intenzionalmente sterile di italiani, Colpo di frusta, buddhista e animalista troppo paranoico e fragile per un vero ascetismo, Milo che sogna un futuro splendente facendo fortuna con la cremazione di animali domestici, Swarovski, uno scrittore schiavo dell’alcol e dei meccanismi editoriali, costretto a scrivere un libro sulla grande guerra in vista del centenario e Sciacallo, un ladro bipolare che ruba nelle case dei morti, uomo tormentato e visionario, in lotta con qualcosa che non può spiegare, come una figura cristica non troppo consapevole della propria missione e alla costante ricerca di Dio.

Se lottare contro i propri demoni è sempre andato di moda, lottare accanto ai propri demoni, diventarne parte, scambiarsi i ruoli, sorprenderli, è la vera dimensione della contemporaneità. Trascendere la disperazione e l’ansia di riscatto, verso un anelito alla sincerità, che può darci soltanto la fede nella propria anima confusa. Non è la felicità che inseguiamo sul fondo della piscina o dentro a un bar, ma lo splendore compromesso, la rovina che è una forma di vita, l’infamia come possibile redenzione.

Il tragico-comico nell’opera di Carrozzeria Orfeo rappresenta più di un registro formale, è l’essenza stessa della sua poetica. Un linguaggio grottesco che attinge dal surreale. Un uso del politicamente scorretto che non si chiude su se stesso come una gabbia confortevole. Una battuta riuscita con gli amici restringe i confini di ciò che siamo disposti moralmente ad accettare. Se non moralmente, esteticamente. “Animali da bar” forza questi confini. Non ci chiede nessuna tolleranza. Non ci blandisce. Non ci prende per mano e non ci prende scherzosamente in giro. Entriamo nel bar insieme agli altri animali. Ci ritroviamo dentro una forma tenace di purgatorio, come una sbronza infinita e rivelatoria.

Veronica Raimo

Uno spettacolo di **Carrozzeria Orfeo**
 Drammaturgia **Gabriele Di Luca**
 Regia **Alessandro Tedeschi, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti**
 Con **Beatrice Schiros, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Pier Luigi Pasino, Paolo Li Volsi**
 Voce fuori campo **Alessandro Haber**
 Musiche originali **Massimiliano Setti**
 Progettazione scene **Maria Spazzi**
 Assistente scenografo **Aurelio Colombo**
 Realizzazione scene **Scenografie Barbaro srl**
 Costumi **Erika Carretta**
 Luci **Giovanni Berti**
 Allestimento **Leonardo Bonechi**
 Illustrazione **Federico Bassi**
 Grafica **Giacomo Trivellini**
 Foto di scena **Laila Pozzo**
 Organizzazione **Luisa Supino**

Prodotto da **Fondazione Teatro della Toscana**
 In collaborazione con **Festival Internazionale di Andria | Castel dei Mondi**

Foto © **Laila Pozzo**

IN COLLABORAZIONE CON



Argentino

India

PRODOTTO DA



Teatro Nazionale